



*Ministero degli Affari Esteri*

DIREZIONE GENERALE  
PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO  
*Ufficio IV*

# LINEE OPERATIVE DELLA COOPERAZIONE ITALIANA ALLO SVILUPPO NELLA REGIONE SAHELIANA OCCIDENTALE

25 giugno 2014

## **1. Ambito territoriale**

---

La regione del Sahel si identifica come una vasta area africana, posta immediatamente a Sud del Sahara e demarcata da una linea settentrionale nella quale si verificano precipitazioni di 250 mm l'anno e da una meridionale che raggiunge i 500 mm. Il Sahel in senso climatico e geografico si estende, dunque, dall'Oceano Atlantico al Mar Rosso, per circa 2,5 milioni di km<sup>2</sup>, fra i paralleli di 12° e 18° N, interessando porzioni più o meno estese di Senegal, Gambia, Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger, Nigeria, Ciad, Camerun, Sudan, Etiopia ed Eritrea. Elementi di maggiore omogeneità storica e culturale sono rinvenibili nella regione occidentale del Sahel comprendente Senegal, Gambia, Mauritania, Mali, Burkina Faso, Niger e Nigeria settentrionale, con ai suoi margini Ciad e Camerun settentrionale, per un totale di nove Paesi. L'area descritta, con l'eccezione degli ultimi due Paesi, rientra nella regione dell'Africa Occidentale e presenta dinamiche politiche ed economiche proprie, e ad essa si fa riferimento in questa sede. All'area definita da tali nove Paesi, si riferisce anche la FAO nelle iniziative relative alla crisi alimentare del Sahel emersa nel 2012.

I territori della regione saheliana orientale sono oggetto di una parallela riflessione relativa all'Africa Orientale, un'area che presenta sue differenti dinamiche.

## 2. Le problematiche regionali

---

Il Sahel nel suo complesso è una delle regioni più povere al mondo, esposta contemporaneamente alle sfide della povertà estrema, agli effetti di cambiamenti climatici, crisi alimentari ricorrenti, rapida crescita della popolazione, fragile *governance*, corruzione, irrisolte tensioni interne, rischi di violento estremismo e radicalismo, traffici illeciti e minacce alla sicurezza legate al terrorismo. La crisi del Mali e i conflitti avvenuti nel corso dell'ultimo biennio, inoltre, hanno provocato lo spostamento di centinaia di migliaia di persone, in particolare profughi maliani che sono sfollati sia nelle aree interne alla nazione, sia nei Paesi limitrofi, contribuendo così ad aggravare la crisi alimentare e nutrizionale nell'intera regione. La FAO stima che nel corso del 2014 circa 20 milioni di persone rimarranno in condizioni di insicurezza alimentare lungo i nove Paesi compresi nella cintura saheliana occidentale. Complessivamente, potrebbero essere circa 4,8 milioni i bambini malnutriti a rischio e tra questi 1,5 milioni di bambini sotto i cinque anni sarebbero a rischio di malnutrizione acuta.

È peraltro evidente come le problematiche che affliggono la regione rilevino dal punto di vista geopolitico e della sicurezza: gli ingenti flussi migratori in uscita, il terrorismo ed i traffici illeciti contribuiscono a determinare un interesse comune alla promozione di uno sviluppo sostenibile che contribuisca alla stabilizzazione della regione oltre che al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni ed alla crescita economica.

Il complesso di crisi ambientali e di sicurezza che ha attraversato la regione ha determinato una situazione di potenziale regresso riguardo ai risultati precedentemente raggiunti rispetto ad alcuni degli stessi Obiettivi del Millennio.

## 3. Approccio della cooperazione italiana nell'ambito della cooperazione internazionale

---

In considerazione della situazione di grave instabilità e dell'interesse rivolto dalla comunità internazionale all'intera regione, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, con la risoluzione n.2056 del 2012, ha richiesto al Segretario Generale di sviluppare e porre in essere, in coordinamento con le organizzazioni regionali direttamente coinvolte, una strategia integrata per la regione saheliana. Tale strategia, presentata nel giugno 2013 ed elaborata dall'allora Inviato Speciale per il Sahel, Prof. Romano Prodi, mira a sostenere i Governi e le popolazioni della regione nell'affrontare le cause di instabilità e di insicurezza, in una prospettiva di medio-lungo termine.

Più in particolare, la strategia delle Nazioni Unite identifica misure ad-hoc per il raggiungimento dei seguenti tre obiettivi specifici, complementari tra loro per una risposta integrata alla crisi nel Sahel:

- 1) migliorare l'inclusività e l'efficacia della *governance*;
- 2) rafforzare le capacità ed i meccanismi di sicurezza nazionali e regionali per affrontare le minacce transfrontaliere;
- 3) integrare gli interventi umanitari e di sviluppo in una prospettiva di rafforzamento della resilienza.

Un'analoga analisi delle minacce e delle sfide che caratterizzano la regione è alla base della Strategia per la Sicurezza e lo Sviluppo nel Sahel dell'Unione Europea. Tale strategia è basata su 4 pilastri, così enunciati:

- 1) sicurezza e sviluppo nel Sahel non possono essere separati: il raggiungimento di un maggior livello di sicurezza è fondamentale per permettere alle economie dei Paesi coinvolti di crescere e per sconfiggere la povertà;
- 2) il raggiungimento di tali obiettivi è possibile solo attraverso una stretta cooperazione regionale: tale cooperazione va rafforzata e l'Unione Europea ha un ruolo potenzialmente molto forte per sostenerla;
- 3) i Paesi della regione beneficerebbero di interventi di *capacity building* considerevoli, sia nei settori "core" di attività governativa, comprese le condizioni di sicurezza, sia in termini di cooperazione allo sviluppo;
- 4) l'Unione Europea ha un ruolo di primaria importanza, sia nel promuovere la crescita economica del Sahel, che nel sostenere le popolazioni a porre in essere le condizioni per un ambiente sicuro e favorevole allo sviluppo, all'interno del quale anche gli interessi dei cittadini europei possano essere protetti.

Gli obiettivi al centro della strategia dell'Unione Europea riguardano anche i settori della sicurezza, della pace, della prevenzione dei conflitti, della lotta alla radicalizzazione e dello sviluppo. Analogamente a quanto evidenziato dalle Nazioni Unite, il fulcro di tale strategia è il legame tra sicurezza e sviluppo.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha fatto propri gli orientamenti alla base di tali strategie e condivide pienamente la necessità di un approccio integrato e sistemico nei confronti dell'intera regione saheliana, ponendo peraltro l'accento sugli interventi umanitari e di sviluppo, e sulla loro integrazione, in un'ottica volta al rafforzamento della resilienza delle popolazioni, in linea con le attribuzioni della cooperazione italiana.

Tale approccio è basato su un mix di interventi umanitari e di sviluppo, in modo da assicurare che le iniziative di emergenza rispondano alle esigenze più immediate delle comunità, mentre viene anche condotta un'azione per rafforzare la resilienza delle popolazioni all'interno di un'agenda di sviluppo di lungo termine.

A tal fine, la Cooperazione italiana si propone di:

- favorire i processi di governo democratico e partecipato dello sviluppo migliorando le capacità a livello locale di programmare e realizzare interventi che, coinvolgendo attivamente gli attori locali, siano meglio mirati ai problemi prioritari del territorio, responsabilizzino maggiormente le Istituzioni, il settore associativo e il settore privato, alimentando il dialogo sociale;
- migliorare l'efficacia dell'aiuto, senza creare nuove strutture di scarsa sostenibilità, ma puntando a rafforzare e migliorare il funzionamento delle strutture esistenti, facilitando il loro collegamento e stimolando il dialogo e la collaborazione tra settore pubblico e settore associativo e privato. Tale approccio si basa sulla realizzazione di piani e interventi sinergici che vadano ad incidere sui problemi prioritari dello stesso territorio e riescano ad usare in modo più efficace e coordinato gli apporti dei diversi progetti e interventi della cooperazione italiana, della cooperazione decentrata e degli altri donatori attivi sul territorio regionale;

#### 4. Priorità della cooperazione italiana: sintesi

---

La Cooperazione italiana è storicamente presente in Africa Occidentale, sin dagli anni Ottanta, concentrata prevalentemente in interventi nel campo dello sviluppo rurale, della lotta alla desertificazione e della sanità. Oltre al Senegal, due sono i Paesi della regione saheliana ritenuti prioritari secondo le Linee Guida 2014, Burkina Faso e Niger, mentre attenzione è rivolta al Mali, Paese oggetto di una profonda crisi politica ed umanitaria e di un articolato intervento della comunità internazionale, e nuovi interventi a credito d'aiuto potranno essere valutati anche in Guinea, Paese non più prioritario ai sensi delle Linee Guida 2014-2016.

La recente decisione di riaprire l'Ufficio di Cooperazione a Ouagadougou denota l'accresciuta attenzione che la Cooperazione italiana sta volgendo a quest'area, ritenuta cruciale anche per i flussi migratori e i traffici illeciti verso il Mediterraneo. In tale contesto appare necessario operare attivando sinergie tra le iniziative nazionali avviate nei singoli Paesi e i programmi a carattere regionale, finanziati sia tramite il canale bilaterale che quello multilaterale, assicurandone il coordinamento e il monitoraggio.

Sulla base delle problematiche comuni all'intera regione saheliana, nonché degli orientamenti e degli approcci metodologici che emergono in sede internazionale, l'azione strategica della Cooperazione italiana nella regione saheliana muove necessariamente dalle seguenti considerazioni:

- Il Sahel è una delle regioni più povere del mondo con indici di sviluppo umano tra i più bassi (Niger 186°/188, Burkina Faso 183°/188, Mali 182°/188) e tassi di mortalità infantile tra i più alti di tutta l'Africa (178/1000 per il Burkina Faso, 176/1000 per il Niger e 143/1000 per il Mali).
- Gli shock climatici ricorrenti e le carestie che la colpiscono, mantengono la regione in uno stato di emergenza cronica caratterizzata da elevata vulnerabilità alimentare e nutrizionale a causa del basso sviluppo dell'agricoltura, e da servizi sociali poveri o inesistenti con alti tassi di crescita demografica ed elevata mortalità materno-infantile.
- Dal punto di vista umanitario l'emergenza saheliana ha effetti drammatici sulla popolazione residente: circa 20 milioni di persone sono insicure dal punto di vista alimentare (25% della popolazione), oltre 5 milioni di bambini sotto i 5 anni sono affetti da malnutrizione di cui un terzo rappresentata dalla malnutrizione severa acuta.
- Nel Sahel l'aspetto umanitario, e la componente di sviluppo sono strettamente correlati e richiedono una risposta comune sia da parte dei Paesi della regione (che ne condividono i gravi problemi riguardanti i diritti umani, gli aspetti di *Governance* e lo sviluppo economico e sociale) che da parte dei donatori (le cui strategie si integrano nella Strategia Unificata delle Nazioni Unite e nella piattaforma AGIR - *Global Alliance for Resilience Initiative* - della Unione Europea).
- L'importanza di un approccio basato sulla resilienza, identificato nelle Linee Guida e negli interventi della cooperazione italiana nel Sahel, ed enfatizzato nella lettera congiunta dei Direttori Generali delle Cooperazioni Europee, tra cui il Direttore della Cooperazione Italiana, Min. Plen. Giampaolo Cantini, a seguito della quale è stato avviato un approfondito dialogo in loco con la struttura regionale ECHO da cui è emersa l'esigenza di intervenire secondo un approccio coordinato ed olistico nella regione, considerate le caratteristiche comuni ai Paesi.

La strategia della Cooperazione Italiana parte dalle premesse di cui sopra e si sviluppa integrandosi nel quadro complessivo degli interventi degli altri donatori. L'obiettivo è duplice: contribuire alla sopravvivenza delle popolazioni più a rischio in condizioni di emergenza aumentandone la resilienza (interventi di emergenza e sviluppo) e favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità residenti (interventi di sviluppo).<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Nell'ambito delle iniziative dell'Unione Europea a favore del Sahel, va sottolineato l'incontro di novembre 2013 a Bruxelles, cui hanno preso parte i 28 Direttori Generali delle cooperazioni dei paesi membri, tra cui il Direttore della Cooperazione Italiana, Min.

Gli interventi verranno realizzati seguendo i principi dell'orientamento ai risultati, monitorando, per ogni iniziativa, i progressi nei settori prioritari di intervento, anche alla luce degli obiettivi delineati nelle strategie nazionali di sviluppo e di riduzione della povertà, in una prospettiva di "ownership".

I settori prioritari di intervento sono:

1. il miglioramento della sicurezza alimentare e la lotta alla malnutrizione;
2. il potenziamento dei servizi sociali di base, in particolare educazione e sanità e acqua;
3. la protezione delle popolazioni in situazione di vulnerabilità, con riferimento a donne e minori;
4. lo sviluppo economico e la promozione delle donne;
5. la conservazione dell'ambiente e la lotta alla desertificazione.

## **1) Miglioramento della sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione**

Il miglioramento della sicurezza alimentare delle popolazioni dell'area saheliana, in linea con le priorità della Cooperazione italiana nella regione, è uno dei pilastri fondamentali della resilienza. Pertanto, nelle aree accessibili, si avvieranno interventi per rigenerare terreni agricoli (attraverso piccoli sistemi irrigui, fornitura di sementi, concime ed input agricoli), e per fornire sostegno ai piccoli agricoltori. Attenzione verrà data al potenziamento dell'allevamento e alla pastorizia, che rappresentano la spina dorsale su cui costruire la resilienza delle comunità del Sahel.

Le attività di sicurezza alimentare saranno integrate da iniziative mirate a migliorare la nutrizione nei gruppi a rischio (donne, bambini), ed a prevenire la malnutrizione infantile basandosi sull'educazione e sensibilizzazione delle madri e degli insegnanti, sulla corretta alimentazione, sulla distribuzione di supplementi nutrizionali e sul potenziamento delle attività di assistenza materno-infantile.

## **2) Potenziamento dei servizi sociali di base, in particolare educazione, sanità e acqua.**

L'educazione gioca un ruolo chiave nel creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo della regione e, nel breve periodo, nell'aiutare i bambini a superare le emergenze e nel preparare le comunità a rispondere alle situazioni di stress sociale.

I progetti mireranno a riabilitare e ad attrezzare le scuole che sono state abbandonate e/o distrutte dagli eventi, ad acquisire e distribuire input scolastici, provvedere ove necessario ai bisogni di formazione del personale insegnante.

La sanità, come l'educazione, rappresenta un caposaldo su cui costruire la resilienza della comunità. In tale ottica, nell'ambito della presente strategia, si intende perseguire l'obiettivo del rafforzamento dei servizi sanitari di base e dei centri di riferimento locali, il potenziamento dei sistemi di sorveglianza e controllo a livello nazionale e regionale delle malattie infettive epidemiche (virus emorragici, colera etc...) e delle grandi endemie (malaria, tubercolosi, HIV, etc...), e il sostegno alla pianificazione ed allo sviluppo delle risorse umane a tutti i livelli.

Garantire l'accesso all'acqua è indissolubilmente legato alla sicurezza alimentare, allo sviluppo e al miglioramento della salute delle popolazioni. In linea con le indicazioni delle linee guida della Cooperazione italiana per il 2014-2016, si svilupperanno approcci innovativi per garantire l'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici di base, sostenendo iniziative, anche pilota, sia a livello rurale che a livello urbano.

### **3) Protezione delle fasce della popolazione in situazione di vulnerabilità**

La protezione delle popolazioni mira al soddisfacimento dei bisogni immediati delle fasce di popolazioni più vulnerabili in condizioni di emergenza (fornitura di alimenti e accesso ai servizi socio-sanitari di emergenza), alla salvaguardia dei diritti umani ed alla protezione legale di profughi/sfollati e di bambini a rischio di violenza e di sfruttamento. In questo ambito si perseguirà l'obiettivo di prevedere contributi per migliorare le condizioni di vita nei campi profughi e per sostenere le famiglie e le comunità che ospitano profughi e sfollati.

Tra i gruppi vulnerabili, particolare attenzione verrà data alla protezione delle donne, attraverso lo sviluppo di iniziative che permettano di identificare e rafforzare percorsi di "uscita" da situazioni di rischio e vulnerabilità. Tali iniziative, di carattere socio-economico, permetteranno l'aumento della resilienza e di conseguenza della loro capacità a far fronte a situazioni di rischio, con un impatto importante sulla loro comunità di appartenenza.

Le attività saranno promosse prevalentemente in zone post-conflitto dove la percentuale di violenza e discriminazione nei confronti delle donne rimane allarmante, e si focalizzeranno sul miglioramento dei sistemi di protezione e promozione dei diritti delle donne, attraverso attività di formazione, comunicazione sociale e rafforzamento/promozione di servizi giuridici presenti sul territorio.

### **4) Sviluppo economico e promozione del ruolo della donna**

Lo sviluppo economico e sociale verrà perseguito attraverso le linee strategiche delineate nel documento di programmazione della Cooperazione italiana 2014-2016. In stretta connessione con i Governi dei Paesi interessati, verranno identificate aree, attori e risorse locali da valorizzare e promuovere coinvolgendo anche il settore privato.

In linea con l'approccio sperimentato in Paesi quali il Senegal, si intende sostenere lo sviluppo di micro, piccole e medie imprese locali attraverso servizi di assistenza tecnica (dallo *start up* al consolidamento) e servizi finanziari diversificati ed inclusivi (finanza inclusiva) secondo il ciclo di vita di sviluppo e i settori/filiere di appartenenza. Particolare enfasi verrà posta al ruolo degli attori locali (pubblici e privati) nella promozione dell'economia locale per offrire una concreta possibilità di partecipare direttamente alla pianificazione ed esecuzione delle attività per l'ottimizzazione e lo sfruttamento delle opportunità e risorse legate al territorio.

In tale contesto si cercherà di mettere a profitto l'esperienza italiana delle piccole e medie imprese aggregate a reti sociali per la promozione di nuove forme associative (impresa sociale) collegate ad attività di protezione sociale e con particolare attenzione all'empowerment economico e sociale dei gruppi in situazioni di vulnerabilità, soprattutto delle donne e dei giovani.

### **5) Conservazione dell'ambiente, sviluppo sostenibile e lotta alla desertificazione**

In linea con la propria strategia globale, la Cooperazione italiana sosterrà iniziative mirate a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici ed a combattere la desertificazione, focalizzandosi in particolare sulla prevenzione del degrado del suolo e sulla riabilitazione dei terreni degradati. Attenzione verrà data all'attuazione di strategie che migliorano la gestione sostenibile del territorio nelle aree rurali, con l'obiettivo di limitare l'avanzamento della desertificazione e ridurre i pericoli per la sopravvivenza dei piccoli agricoltori che ne derivano.

Gli interventi saranno basati sui tre pilastri dello sviluppo sostenibile: economico, ambientale e sociale. Partendo dalle necessità espresse dalle comunità rurali ai vari livelli, si promuoverà l'utilizzo di meccanismi di finanziamento innovativi per la corretta gestione del territorio nelle aree a rischio di emigrazione per cause ambientali.

Parte integrante della strategia della Cooperazione italiana sarà il rafforzamento di iniziative e organizzazioni a carattere regionale che svolgono un'azione di formazione e sostegno istituzionale a favore dei Paesi dell'area e che divulgano informazioni e conoscenza per l'elaborazione di politiche comuni per lo sviluppo sostenibile della regione.

Attenzione verrà altresì rivolta in questo settore alle strategie di comunicazione per valorizzare il ruolo dell'Italia nella lotta alla desertificazione nel Sahel.

## **5. Interventi in corso e in programmazione**

---

Sul piano operativo, la cooperazione italiana agisce nella regione del Sahel attraverso differenti modalità, che dipendono dalle caratteristiche dei singoli Paesi e dagli strumenti a disposizione, operando mediante l'unica Unità Tecnica Locale di cooperazione nella regione presso l'Ambasciata d'Italia a Dakar, in Senegal, e la sua sezione distaccata a Ouagadougou, in Burkina Faso.

Fermo restando che la Cooperazione Italiana opera in tutta la regione con un approccio globale rivolto ai problemi dell'area, un complesso particolarmente strutturato e variegato di iniziative connota la nostra presenza in Senegal, sede della citata UTL, mentre negli altri Paesi si privilegiano specifici strumenti, secondo le circostanze. Tra di essi, sono ricompresi interventi a gestione diretta (tramite la creazione di appositi fondi in loco e l'invio in missione di esperti), programmi bilaterali che prevedono l'erogazione di risorse, a dono o a credito d'aiuto, alle Amministrazioni locali (sempre accompagnati e monitorati tramite adeguata assistenza tecnica), progetti di cooperazione decentrata (nei quali gli Enti locali italiani rappresentano gli enti esecutori) o di cooperazione universitaria, programmi finanziati attraverso contributi agli organismi internazionali (sul canale multilaterale o multi-bilaterale, con agenzie quali IFAD, UNFPA, UNHCR, UNWOMEN, UNCCD, IOM, UNICEF, PAM E CICR), ed, infine, progetti promossi da Organizzazioni non Governative.

Come rilevato l'UTL di Dakar è competente anche per le iniziative di cooperazione allo sviluppo in Niger, Mali, Guinea e Burkina Faso, dove dallo scorso anno è operativo un Ufficio di Cooperazione che costituisce una sezione distaccata della stessa UTL. Nei restanti Paesi non si dispone, allo stato, di strutture fisse in loco per la gestione ed il monitoraggio degli interventi di cooperazione ma, ciò nonostante, è stato possibile, soprattutto in Niger ed in Burkina Faso, identificare ed avviare una serie di iniziative finanziate sia attraverso il canale bilaterale che quello multilaterale. In Burkina Faso, per esempio, sono in fase di avvio un'iniziativa che vede l'Istituto Agronomico per l'Oltremare quale ente esecutore ed un'ulteriore di cooperazione decentrata con l'Università La Sapienza. In Niger, si cercherà di mettere "a sistema" gli interventi già in corso (come AFDEL), con quelli in programmazione. Tra questi, il programma dello IAO e, soprattutto, l'intervento a credito d'aiuto per la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo rurale, in collaborazione con IFAD. Nello stesso Niger è in corso di istruttoria la possibilità di affiancare ad un credito d'aiuto italiano, che si inserisce in un più ampio programma agricolo ed infrastrutturale elaborato dall'IFAD, un contributo della UE, quale strumento volto a catalizzare fondi di altri donatori in un innovativo meccanismo di "blending" tra varie fonti di finanziamento.

Lo strumento del credito d'aiuto viene impiegato anche in quei Paesi, come il Mali e eventualmente, la Guinea, che non sono prioritari per la cooperazione allo sviluppo, al duplice scopo di assicurare una nostra presenza in un'area nella quale è particolarmente sentita la necessità di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni e di evitare, d'altro canto, la dispersione delle più limitate risorse a dono, che vengono concentrate nei soli Paesi prioritari.

Rimane aperta la possibilità di ricorrere anche allo strumento del credito agevolato ad imprese miste. In tale ultimo ambito, così come pure in altri, particolare attenzione potrà essere dedicata alla valorizzazione delle diaspore, quale soggetto attivo per la crescita economica partecipativa dei Paesi “partner” nonché di risposta alle condizioni che originano i fenomeni migratori.

Si riporta in allegato una disamina dei suddetti progetti, dalla quale può evincersi la coerenza dell’approccio della Cooperazione Italiana rispetto alle necessità delle popolazioni e agli strumenti volti a rispondere alle stesse, nel rispetto del principio della “ownership” dei partner locali e nell’attuazione e nello sviluppo di iniziative rispondenti alle tematiche della tutela dell’ambiente e della protezione delle fasce più deboli della popolazione.



## Allegato - Interventi in corso e in programmazione

---

### Miglioramento della sicurezza alimentare e lotta alla malnutrizione:

- **Non ripartibile** - progetto di formazione destinato ai paesi del Sahel “Apprendere a innovare per combattere la povertà nelle aree rurali” - AGRINOVIA (210.000 Euro), realizzato in collaborazione con l’Università degli Studi Roma Tre (finanziamento del 2010).
- **Senegal** - finanziamento a credito d’aiuto di 30 milioni e a dono di 2.333.000 Euro per il “Programma di sostegno al programma nazionale di investimenti in agricoltura PNIA” – PAPSEN (finanziamento del 2011)
- **Burkina Faso** - Progetto “Valorizzazione dell’Apicoltura per la Sicurezza Alimentare, Fase I”, affidato all’Istituto Agronomico per l’Oltremare per 859.552 Euro (finanziamento del 2013).
- **Niger** - PAMIRTA – “Progetto di accesso ai Mercati e d’Infrastrutture Rurali nella Regione di Tahoua”, credito d’aiuto al Governo del Niger 20.000.000 Euro, contributo sul canale multilaterale a IFAD 753.060 Euro, fondo esperti 42.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Guinea** - contributo volontario a IFAD di 750.000 Euro per un programma di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli
- **Mauritania** - PLIACEM – “Progetto di lotta contro l’insicurezza alimentare nel centro-est mauritano”, Contributo al Governo mauritano del valore di 4 milioni di Euro a dono (Fondo in loco 190.000,00 Euro, Fondo Esperti di circa 750.000,00 Euro).
- **Mauritania** - PAPACEM – “Progetto di miglioramento della produzione Agricola nel Centro-Est mauritano”, in fase di avvio. Contributo al Governo mauritano del valore di 4 milioni di Euro a dono (Fondo in loco 100.000,00 Euro, Fondo Esperti 540.000,00 Euro).
- **Non ripartibile** - progetto di formazione “Agrinovia.2” realizzato in collaborazione con l’Università degli Studi Roma Tre, per 154.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Niger** - Progetto “Miglioramento della produzione e della produttività della piccola azienda agricola familiare” affidato all’Istituto Agronomico per l’Oltremare per circa 1.900.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Senegal** - Programma agricolo inserito nel Programma paese Italia-Senegal 2014/2016, per un importo complessivo di 18 milioni di Euro (3 a dono e 15 a credito d’aiuto). In fase di formulazione.

### Potenziamento dei servizi sociali di base, in particolare educazione e sanità e acqua:

- **Burkina Faso** - programma di “Sostegno alla realizzazione del piano nazionale di sviluppo sanitario per la lotta alla malaria - II fase”, per un importo totale a dono di 2,221.000 Euro (finanziamento del 2008).
- **Burkina Faso** - “Programma di lotta alla malaria in Burkina Faso: formazione e ricerca in malariologia”, realizzato in collaborazione con l’Università La sapienza di Roma, per 2 milioni di Euro (finanziamento del 2014).
- **Burkina Faso** - Progetto di dragaggio del bacino idrico di Dori, fondo esperti di 45.364 Euro per la formulazione del programma (il progetto complessivo, in fase di formulazione, prevederà un contributo al governo Burkinabè di circa 2 milioni di Euro).
- **Mali** - Programma “Alimentazione in acqua potabile della città di Bamako a partire dalla stazione di Kabala”, per 11 milioni a credito d’aiuto e 200.000 Euro a dono (approvato nel 2014).

- **Niger** - “Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della sanità, II fase” del valore complessivo di circa 2 milioni di Euro (finanziamento del 2009).
- **Non ripartibile** - “Programma regionale di potenziamento dei servizi sanitari di base e di prevenzione della malnutrizione infantile” (2.300.000 Euro), che dovrebbe interessare Niger, Burkina Faso e Mali (in fase di formulazione).
- **Senegal** - finanziamento a dono di 2.917.000 Euro per il “Programma di appoggio all'educazione primaria femminile” PAEF (Seguiti di Bamako) (finanziamento del 2008).
- **Senegal** - programma di promozione dell'istruzione femminile (PAEF Plus) inserito nel Programma paese Italia-Senegal 2014/2016, per 4 milioni di euro quale dono al Governo. L'iniziativa è stata già approvata dal Comitato Direzionale (dicembre 2013);

### Protezione delle popolazioni in situazione di vulnerabilità, con particolare riferimento a donne e minori:

- **Burkina Faso** - Progetto di cooperazione decentrata cofinanziata dall'ARAI della Regione Piemonte “Unità mobile di pronto intervento sociale”, importo complessivo di 45.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Guinea** - contributo volontario all'UNFPA per un progetto di “Promozione della salute sessuale e riproduttiva e dell'uguaglianza di genere”, per 750.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Niger** - Programma a dono a favore del Governo: “*Autonomisation des femmes et développement local – AFDEL*”, per un totale di 3.226.000 Euro (finanziamento del 2009).
- **Niger** - contributo volontario a UNHCR per il “Programma di protezione e assistenza ai rifugiati maliani”, per 1.000.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Non ripartibile** - contributo volontario al *UN Trust Fund to End Violence against Women* per un totale di 350.000 Euro (finanziamento del 2013).
- **Senegal** - progetto a dono “Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile” - PIRES FORMES, per 1.810.000 Euro (finanziamento del 2006).
- **Senegal** - sostegno alla revisione della strategia di istituzionalizzazione dell'uguaglianza di genere inserito nel Programma paese Italia-Senegal 2014/2016, 2 milioni di euro 1,5 a dono e 500.000 Euro sul canale multilaterale;
- **Senegal** - promozione dei diritti dei minori inserito nel Programma paese Italia-Senegal 2014/2016, per 1 milione di euro come contributo ad organismo multilaterale (in fase di formulazione).

### Sviluppo economico e *women empowerment*:

- **Senegal** - programma PLASEPRI – “Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia”, 20 milioni di Euro a credito d'aiuto, 3,7 a dono (finanziamento del 2008).
- **Senegal** - finanziamento a dono di 6 milioni di Euro per il “Programma integrato di sviluppo economico e sociale” - PIDES (finanziamento del 2010).
- **Senegal** - finanziamento a dono di 1.060.000 Euro per il programma “Conoscenza innovativa e sviluppo locale” - CIDEL (finanziamento del 2010).
- **Senegal** - Programma di sviluppo economico e sociale inserito nel Programma paese Italia-Senegal 2014/2016, per un importo complessivo di 20 milioni di Euro (5 a dono e 15 a credito d'aiuto).

## Conservazione dell'ambiente e lotta alla desertificazione;

- **Niger** - progetto "Adattamento ai cambiamenti climatici prevenzione catastrofi e sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare" – ANADIA, realizzato in collaborazione con il CNR - IBIMET di Firenze per 500.000 Euro (finanziamento del 2012)
- **Non ripartibile** - contributo al Fondo Italia-CILSS in Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal, (840.000,00 Euro), che mira alla lotta contro la desertificazione e alla riduzione della povertà (finanziamento del 2008).
- **Non ripartibile** - contributo volontario a UNCCD per il programma "Cambiamenti climatici e influenza sul degrado del suolo, migrazione e sicurezza" per 2.000.000 Euro (finanziamento del 2013).

## Iniziative di emergenza ed assistenza umanitaria

- **Burkina Faso** - Intervento di emergenza a favore delle popolazioni vulnerabili del Burkina Faso del valore di 1.000.000 Euro. Realizzato in gestione diretta con la partecipazione di ONG italiane. (2013);
- **Burkina Faso** - Intervento di emergenza a favore delle popolazioni vulnerabili del nord del Burkina Faso del valore di 1.200.000 Euro. Realizzato tramite FAO con la partecipazione di ONG italiane. (2012);
- **Mali** - Iniziativa bilaterale di emergenza in favore delle popolazioni vittime della crisi maliana (AID 10084) del valore di 600.000 Euro. Realizzato in gestione diretta con il contributo di ONG italiane (2013).
- **Mali** - Progetti di stabilizzazione comunitaria, riabilitazione di infrastrutture comunitarie (scuole, centri sanitari), assistenza psico-sociale a bambini e a gruppi vulnerabili (AID n. 10212 e 10236) del valore di 600.000 Euro. Realizzato attraverso IOM con la partecipazione di ONG italiane (2013).
- **Mali** - Progetto per la protezione di 10.000 bambini di età compresa tra 6 e 17 anni, a rischio di essere reclutati in gruppi armati e/o che sono stati vittime di violenza o soggetti a sfruttamento di qualsiasi tipo (AID 10211) del valore di 600.000 Euro. Realizzato attraverso UNICEF con la partecipazione di ONG italiane (2013).
- **Mali** - Intervento di sicurezza alimentare nelle scuole a sostegno delle popolazioni vittime del conflitto nel Nord del Mali, degli sfollati e dei gruppi familiari vulnerabili del valore di 250.000 Euro. Realizzato dal PAM (2013).
- **Mali** - Intervento di assistenza sanitaria, protezione e sicurezza alimentare a favore degli sfollati nel Nord del Mali del valore di 1.000.000 Euro. Realizzato tramite CICR (2014).
- **Mali** - è in fase di definizione un nuovo intervento sul canale bilaterale per 1 milione di euro da destinare ad attività nelle aree di maggior crisi. (2014).
- **Mali** - contributo di 1 milione di euro sul canale multilaterale per attività con O.I. a favore dei profughi maliani. (2014).
- **Mauritania** - Intervento di sicurezza alimentare e distribuzione viveri ai rifugiati maliani in Mauritania del valore di 200.000 Euro. Realizzato tramite PAM (2013);
- **Niger** - Intervento di protezione e sostegno ai rifugiati maliani in Niger del valore di 1.000.000 Euro; Realizzato tramite UNHCR (2013).
- **Regionale** - Assistenza sanitaria e distribuzione viveri a favore di profughi e sfollati maliani in Niger e nel Nord del Mali del valore di 500.000 Euro. Realizzato tramite CICR (2013).